

Mittente	Tasso Torquato	Destinatario	Licino Giovan Battista
Data	6/1587	Tipo data	congetturale
Luogo di partenza	Mantova	Luogo arrivo	Bergamo
Incipit	Io credo che'l serenissimo signor principe mi darà		
Contenuto	<p>Torquato Tasso rassicura Giovan Battista Licino che chiederà e otterrà dal principe [Vincenzo Gonzaga, principe di Mantova] la licenza [di partire per Bergamo]. Chiede perciò a Licino di aiutarlo nella realizzazione del viaggio che progetta indiscutibilmente di fare a Roma a settembre, unica soluzione per fuggire "da tante molestie". Afferma che il caldo stagionale peggiora la sua malattia e "l'umor maninconico", dai quali cerca di difendersi, e contro cui sarebbero ristoranti le "crudette" acque di Bergamo. Chiede a Licino di scusarlo se non riuscirà a venire a Bergamo, come lui stesso gli consiglia; confessa di aver bisogno di "libri e d'altre cose", poiché ha lasciato tutti i suoi effetti a Ferrara. Gli chiede di ottenere il saldo del debito [venti scudi (per cui la lettera n. 827 dell'edizione Guasti, "Rimandai a Vostra Signoria, la settimana passata, i due dialoghi", del 6 giugno 1587)] da Vasalino [Giulio Vasalini]; e di salutare a suo nome il signor Cristoforo [Tasso], Ercole Tasso, e tutti gli amici.</p>		
Fonte	Le lettere di Torquato Tasso, a cura di C. Guasti, Firenze, Le Monnier, 1852-55, num. 839, III, p. 217. Delle Lettere Familiari del Sig. Torquato Tasso, Bergamo, Comino Ventura e Compagni, 1588, libro II, c. 42r.		
Compilatore	Olivadese Elisabetta		